

Conferenza dell'arcivescovo Paolo Pezzi alla Pontificia università Urbaniana

Cristianesimo e secolarizzazione nella Russia di oggi

ROMA, 22. «Mi sembra che oggi, a fronte dei conflitti che dilanano il mondo intero e delle sfide della globalizzazione e secolarizzazione che riguardano in particolare l'Occidente e stanno diffondendosi rapidamente anche in Russia, l'annuncio evangelico acquisti un peso più che mai determinante nelle stesse sorti future dell'umanità». Lo ha detto monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della «Madre di Dio» di Mosca durante l'incontro «Cristianesimo e secolarizzazione nella Russia di oggi» organizzato dal centro internazionale di Comunione e Liberazione alla Pontificia università Urbaniana.

La Russia — ha esordito il presule presente nella nazione dal 1993 prima come sacerdote e professore universitario, e ora, da un anno, come arcivescovo — è un grande Paese, con una straordinaria tradizione spirituale e culturale ma anche un gravissimo fardello di sofferenze accumulate nel corso della sua storia; sofferenze che «non possono non determinare la mentalità sia a livello individuale che sociale».

La Chiesa ortodossa sta sempre più acquistando «coscienza della propria missione educatrice, e si moltiplicano i tentativi di rispondere alle sfide del mondo contemporaneo: lo osserviamo

— ha detto ancora — nella pastorale giovanile, nel campo della cultura teologica, nell'elaborazione dei fondamenti di una dottrina sociale». Sotto questo aspetto sembrano decisive le parole con cui Benedetto XVI inizia l'enciclica *Deus caritas est*: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

Ai cattolici, che in Russia sono una piccola minoranza, è affidata una missione particolare e a parere del presule assai preziosa: «Un lavoro ecumenico perché attraverso la comune conversione a Cristo siamo sempre più testimonianza al mondo dell'unità invocata da Cristo come il miracolo supremo, "affinché" il mondo creda».

A questo punto monsignor Pezzi ha citato una lettera inviata da un giovane ricercatore, da cui con efficacia traspare che le domande riguardanti la vita della gente così come le sorti delle nazioni o dei popoli «trovano la loro origine comune nelle esigenze di verità, giustizia, bontà, amore che costituiscono il cuore dell'uomo».

L'arcivescovo Pezzi ha anche ricordato una significativa espressione di don Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione: «Noi abbiamo sempre parlato e agito all'interno di un giudizio sul presente». Se il Cristianesimo è l'annuncio del fatto che il mistero si è incarnato in un uomo, ha spiegato, la circostanza in cui uno prende posizione in questo di fronte a tutti è importante per il definirsi della sua testimonianza».

Riferendosi all'ecumenismo e Russia cristiana, l'arcivescovo Pezzi ha detto che «non si può nascondere che le relazioni tra la Chiesa cattolica e la più numerosa Chiesa oggi esistente all'interno dell'ortodossia restino abbastanza complesse». D'altro canto, il presule si è detto profondamente convinto che «con la buona volontà non esistano problemi irrisolvibili, tra fratelli». E che nel lavorare in questa prospettiva non si debba neppure essere troppo precipitosi. Per una serie di circostanze, in Russia la parola «ecumenismo» è diventata equivoca; secondo il presule allora occorre ripartire da parole come «amicizia», «collaborazione», «comunione», partecipazione vicendevole alle gioie e ai problemi gli uni degli altri. Le esperienze più significative

di ecumenismo con i fratelli ortodossi «possono nascere innanzitutto dalla nostra disponibilità ad aprirci nei confronti di questo popolo, delle sue tradizioni culturali e spirituali, nella coscienza che si tratta di un arricchimento per noi stessi; è questo che potrà aiutarci poi a ricomprendere meglio la parola «ecumenismo» nel valore che le conferiscono il Vangelo e il Magistero della Chiesa».

«Siamo chiamati a lavorare infaticabilmente — ha rilevato l'arcivescovo della Madre di Dio di Mosca — per imparare a vedere l'essenziale nella nostra fede e nella fede dei nostri fratelli: ogni esperienza e carisma, nella misura della sua autenticità è infatti una via alla Chiesa, Corpo mistico di Cristo che resta uno nonostante le divisioni e i peccati umani. L'ecumenismo parte dall'avvenimento di Cristo, che è l'avvenimento della verità di tutto ciò che è, di tutto il tempo, di tutto lo spazio, della storia». (paolo brocato)

